

Pagine a cura del  
**Progetto  
 Agata Smeralda  
 ODV**  
 Associazione  
 per l'adozione  
 a distanza



DI RICCARDO BIGI

«I miei progetti al liceo erano di fare l'ingegnere, disegnare auto, alla Ferrari. Poi una piccola biografia su Padre Massimiliano Kolbe accese in me altre vie». Padre Paolo Bizzeti ha festeggiato quest'anno i cinquant'anni di sacerdozio: ricevette l'ordinazione presbiterale il 21 giugno 1975 dal Cardinale Ermenegildo Florit. Nel 1966 era entrato nella Compagnia di Gesù. Nel 2015 è stato ordinato Vescovo e nominato Vicario apostolico d'Anatolia, dove è rimasto fino al 2024.

**Ci racconti com'è iniziato il percorso che l'ha portata a essere gesuita, sacerdote, vescovo.**

«Sono cresciuto in una Firenze molto vivace, il cattolicesimo fiorentino contava bellissime figure, c'era un clima di impegno ecclesiale forte. Io frequentavo il liceo Galileo, avevo anche una storia con una ragazza. Leggendo la vita di padre Kolbe nacque in me l'attrattiva a diventare presbitero. Non pensai però ai francescani: in quegli anni frequentavo la Congregazione Mariana, che noi chiamavamo semplicemente "la Congre". Mi trovavo molto bene con i Padri Gesuiti e quindi per me fu istintivo chiedere di entrare nella Compagnia di Gesù. Inoltre la formazione era lunga, curata, e il campo di azione il mondo intero: infatti l'incontro con alcuni missionari aveva allargato di molto i miei orizzonti. Questo è stato il primo passo, poi naturalmente la scelta più consapevole è avvenuta durante la formazione. Nel 1975 sono stato ordinato presbitero, ma la formazione è continuata a Bologna con il corso di laurea in Lettere e Filosofia fino ad arrivare alla professione solenne nel 1982».

**Entrare nei Gesuiti l'ha portata a viaggiare molto.**

«Sì, fin dall'inizio: Lonigo, Avigliana, Gallarate, Follonica, Napoli, Bologna dove rimasi per dodici anni, occupandomi di pastorale giovanile, vocazionale e cofondando Maranà-tha, una comunità residenziale di famiglie ispirata agli Atti degli Apostoli. Poi fui trasferito per sette anni a Firenze, sempre lavorando soprattutto con i giovani, proprio negli ambienti dove io ero stato formato. Ma un incontro fondamentale fu con il Prof. Mauro Barsi e Agata Smeralda che allargò ancora di più i miei orizzonti, sensibilizzandomi in modo concreto all'aiuto dei poveri, a cui ero già sensibile. Con Agata Smeralda il rapporto continua fino a oggi ed è stato fondamentale anche per il mio servizio ai rifugiati in Turchia, prima e dopo il terremoto. A Firenze, nel 1993, fondai con

alcuni giovani fiorentini un'associazione divenuta oggi *Amici del Medio Oriente ODV*, uno strumento fondamentale, per quanto piccolo, per sostenere le chiese del Medio Oriente e conoscere da vicino quella regione così importante per mille aspetti, religiosi e civili. Nel 1995 tornò di nuovo a Bologna come direttore del centro di spiritualità Villa San Giuseppe. Mi piaceva aiutare i giovani a scoprire la storia della salvezza e la loro vocazione. Erano gli anni frizzanti del dopo Concilio. Il filo rosso della mia pastorale, tuttavia, è sempre stato il servizio della Parola al fine di formare dei laici, e in particolare le giovani famiglie, perché diventassero cristiani adulti, protagonisti nella vita ecclesiale. Penso che sono stato tra i primi che hanno favorito e promosso la collaborazione tra laici e presbiteri, tra laici e religiosi, tra famiglie e istituzioni ecclesiali». **Un cristianesimo incarnato nella storia: un'impronta forte del cattolicesimo fiorentino e toscano dell'epoca.**

«Esatto, alla Congre avevo avuto come compagni o come formatori persone come Mario Primicerio, Ugo De Siervo, l'architetto Rossi, Paolo Maurenzig e molte altre persone di grande spessore; ne ho ricordate solo alcune ma erano davvero tante, persone significative che hanno lasciato in me un'impronta molto bella. E naturalmente La Pira, un profeta e uomo politico con visioni grandiose, bibliche, tuttora valide. Un laicato impegnato, serio, che coniugava un forte vita spirituale con interessi culturali, civili, politici. Questo è rimasto nelle mie corde».

**Quando nasce invece il legame con il Medio Oriente?**

«L'incontro con il Medio Oriente è stato quasi casuale nel senso che con un gruppo di compagni di università alla fine degli anni '70 abbiamo deciso di fare una vacanza un po' diversa e su un pulmino siamo andati in Turchia. Lì è nato il colpo di fulmine con questo Paese che allora era molto diverso, veramente un'altra civiltà, molto affascinante, con una natura incontaminata che purtroppo è andata perduta. E poi è un paese biblico, un paese importantissimo nella storia della Chiesa: il cristianesimo è cresciuto nel territorio dell'attuale Turchia. Da allora quasi ogni anno sono andato in pellegrinaggio nei luoghi biblici, nei luoghi dei padri della Chiesa, a esplorare questo splendido Paese, così come l'Egitto, la Siria, il Libano, l'Iran e Israele ovviamente».

**E a conoscere anche una comunità cristiana piccola numericamente ma vivace.**

«Sì, in quegli anni la comunità cristiana - e cattolica in particolare - in Turchia era un mondo molto

*Padre Paolo Bizzeti, gesuita fiorentino, celebra mezzo secolo di ordinazione sacerdotale. Sognava di diventare ingegnere alla Ferrari, ma l'esempio di Kolbe lo spinse a entrare nella Compagnia di Gesù. Formatore dei giovani, fondatore di opere sociali, Vicario apostolico in Turchia, in Agata Smeralda ha trovato sostegno costante*



## Cinquant'anni di sacerdozio tra Toscana e Medio Oriente

tradizionale e "occidentale", chiuso nel suo essere minoranza perseguitata, e dove anche il Concilio era arrivato a stento; però era interessante il fatto che fosse una piccola minoranza consapevole del dono ricevuto e fedele in mezzo a tantissime difficoltà».

**La nomina poi a Vicario Apostolico dell'Anatolia, da parte di Papa Francesco, è arrivata anche a seguito di questo legame?**

«Nel 1985 avevo chiesto ai superiori della Compagnia di andare come missionario in Turchia, ma risposero che la mia missione era in Italia, con i giovani. Ho continuato però a coltivare l'interesse per questo Paese e a seguirne le vicende. Esattamente trent'anni dopo è arrivata la richiesta di disponibilità da parte del Santo Padre: ho pensato che c'era allora qualcosa di vero nei miei desideri di trenta anni prima e che tra me e la Turchia c'era un legame profondo e spirituale. Una nomina arrivata a sorpresa ma all'interno di un percorso che il Signore ha misteriosamente coltivato e mantenuto vivo per 30 anni».

**Un legame con il Medio Oriente fatto anche di tanti pellegrinaggi, di tanti incontri...**

«Ho viaggiato tanto con dei

gruppi, in modo diverso dal solito turismo religioso e, come dicevo, ho una discreta conoscenza del Medio Oriente, una parte di mondo in realtà poco conosciuta in Europa, conosciuta per slogan, mentre invece è una realtà estremamente interessante e con un cristianesimo che ha tante espressioni diversificate che formano una ricchezza affascinante e che costringe a ripensare il cristianesimo in chiave plurale».

**In un momento drammatico come quello attuale, la presenza cristiana in questi territori può avere anche un ruolo di pacificazione?**

«Dico la verità, non sono molto ottimista perché la politica dei paesi occidentali, degli Stati Uniti in particolare e di Israele, ha creato tanti disastri di cui anche i cristiani sono stati le vittime. Il Medio Oriente si è svuotato della presenza cristiana, in milioni sono andati all'estero. Pensiamo alla Siria, all'Iraq... Oggi purtroppo è aumentata la sfiducia da parte dei cristiani del Medio Oriente anche verso l'Europa che si pensava potesse avere un ruolo alternativo a quello americano. I cristiani sono stati tra le minoranze che maggiormente hanno patito questa politica: le due guerre del Golfo, l'arroganza dello stato di

Israele, il non comprendere tutti i germi positivi che c'erano nella primavera araba, il dominio attraverso il fondo monetario internazionale di alcuni dei Paesi del Medio Oriente, ecc. hanno inciso negativamente. Purtroppo le nazioni occidentali, che si fregiavano di essere nazioni di cultura cristiana, illuminata, democratica, non hanno fatto un buon servizio ai cristiani locali. E le stesse chiese cristiane occidentali sono state spesso spettatrici, limitandosi a qualche aiuto economico e alla preghiera. Quindi il quadro che vediamo oggi, da questo punto di vista, non fa sperare molto, nonostante in Medio Oriente ci sia un buon numero di conversioni e di vocazioni presbiterali. Di fatto quindi non c'è nessuna seria politica di sostegno delle minoranze, che invece erano la ricchezza del Medio Oriente cinquanta anni fa. Ci si lamenta tanto della crescita del fondamentalismo, ma è cresciuto a causa della delusione o addirittura dell'aggressione dei Paesi che prima ricordavo e purtroppo con l'assenso, o con il silenzio assenso, anche da parte dell'Europa che non ha compreso come il bacino del Mediterraneo sia un riferimento importantissimo, da valorizzare,

ARCIDIOCESI  
DI FIRENZEProgetto Agata  
Smeralda ODV  
Associazione per l'adozione a distanzaCINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DI  
SACERDOZIO DEL VESCOVO FIORENTINO

MONS. PAOLO BIZZETI SJ

*Incontriamoci per festeggiare insieme un amico  
particolarmente importante*Lunedì 29 settembre alle ore  
18,30 - Seminario  
Arcivescovile di Firenze  
Lungarno Soderini, 19Concelebrazione Eucaristica  
presieduta dal Vescovo Mons.  
Paolo Bizzeti SJ, già Vicario  
Apostolico di Anatolia.Seguirà il saluto  
dell'Arcivescovo di Firenze  
Mons. Gherardo Gambelli ed  
un'apericena.Tutti coloro che desiderano partecipare  
all'iniziativa sono pregati di comunicarlo alla  
segreteria del Progetto Agata SmeraldaTel. 055 585040 – [info@agatasmeralda.org](mailto:info@agatasmeralda.org) entro  
il 25 settembreParcheggio pubblico presso la Porta di San Frediano, nel  
Viale Ludovico Ariostodeve crescere come faro di civiltà,  
perché in Medio Oriente l'Europa  
era vista proprio come il faro della  
civiltà!»**Oggi è un faro un po' annerbiato?**  
«Oggi è un faro un po' spento, sì!»  
**In questi anni come Vicario  
Apostolico ha tenuto forti contatti  
con Firenze e con la Toscana.**«In tanti ci sono stati vicini e ci  
hanno aiutato. Penso in  
particolare al Progetto Agata  
Smeralda, che sicuramente è stato  
un partner molto importante –  
come dicevo - molto più lineare  
ed efficace rispetto ad altre  
organizzazioni. Più ampiamente  
devo dire che il Cardinale  
Giuseppe Betori, come  
Arcivescovo di Firenze e  
come Presidente della  
Conferenza episcopale  
toscana, è stato molto  
vicino, molto affettuoso. I  
vescovi della Toscana  
sono venuti alcuni anni fa  
in pellegrinaggio nei  
luoghi biblici della  
Turchia: è stata una  
bellissima occasione,  
breve ma molto intensa,  
dove si sono resi conto  
della bellezza di questo  
cristianesimo di  
minoranza, consapevole  
del dono di cui è  
portatore, contento del  
proprio essere cristiano». **Ci sono anche gemellaggi  
attraverso la Caritas  
toscana.**«Adesso ho lasciato il vicariato di  
Anatolia, e ancora per poco sono  
Presidente di Caritas Turchia.  
Toccherà a chi viene dopo di me  
coltivare questi rapporti. Noi  
abbiamo portato dei nostri  
giovani turchi in Toscana e giovani  
toscani sono venuti in Turchia:  
abbiamo cercato di coltivare  
amicizie e relazioni. I volontari  
che sono venuti hanno lasciato  
tutti un bellissimo ricordo e sono  
stati preziosi. Con la comunità *Il  
Mulino*, in Mugello, abbiamo  
organizzato l'accoglienza di varie  
persone messe in salvo da  
situazioni terribili in Iran,  
Afghanistan, Siria. Io poi sono  
sempre presente alle giornate  
bibliche in agosto: sono sempre  
un momento di formazione  
molto significativo. I legami con la  
Toscana sono rimasti perciò  
sempre molto saldi, grazie a Dio».non da vedere come una fonte di  
pericolo».**C'è stato qualche tentativo in  
questi anni di riprendere la  
visione lapiriana del Mediterraneo  
come luogo di incontro dei  
popoli, i convegni di Bari e  
Firenze...**«Ci sono stati dei profeti, Giorgio  
La Pira è uno di questi, che hanno  
compreso l'importanza di queste  
terre per la pace nel mondo.  
Purtroppo, quel messaggio non è  
stato sufficientemente recepito  
neanche all'interno della Chiesa.  
Ricordo che san Giovanni Paolo  
II, all'epoca, fu forse l'unico leader  
mondiale a dire con estrema  
chiarezza che le due guerre del  
Golfo avrebbero portato  
conseguenze disastrose per tutti e  
anche per i cristiani. Papa  
Francesco ha cercato un po' di  
ricucire dei legami, è stato molto  
ascoltato anche in Turchia, si  
guardava a quello che lui diceva  
proprio perché era riuscito a  
smarcarsi da un appiattimento del  
cristianesimo sull'Occidente, che  
ormai è pagano da molti  
decenni».**Adesso Papa Leone rilancia con  
forza la richiesta di una pace  
«disarmata e disarmante»**«Oggi prevale la logica della forza  
bruta, dell'arroganza, dello  
sparare missili a destra e manca: è  
molto triste vedere che il diritto  
internazionale viene  
sistematicamente contraddetto.  
Tutto questo purtroppo avrà a  
medio e lungo termine degli effetti  
disastrosi sull'Europa che ormai  
fra i grandi giocatori - Russia, Cina  
e Stati Uniti - rischia di essere  
veramente un vaso di coccio in  
mezzo a vasi di ferro. L'Europa  
deve rimanere fortemente unita,  
non scioccamente divisa o  
appiattita sulla politica americana:

## L' APPELLO

Aiuti concreti e amore  
per Gaza e i suoi bambiniIl Progetto Agata Smeralda  
non ha abbandonato i bambini della Striscia di Gaza.  
Non dimentichiamocene proprio adesso!**I**l Progetto Agata Smeralda, che lotta da sempre e  
dovunque per la **difesa del diritto alla vita** e  
della **dignità umana**, è in prima linea nella Striscia  
di Gaza, dove l'orrore è all'ordine del giorno. A  
Gaza il **massacro** di innocenti prosegue senza  
interruzione. Il numero dei morti e dei feriti  
aumenta continuamente, ma il Progetto Agata  
Smeralda si batte per far sì che esista un futuro di  
speranza per i sopravvissuti.I Territori Occupati Palestinesi vivono da decenni in  
una situazione di grave **crisi emergenziale**. Già da  
prima dello scoppio della guerra a Gaza, circa 2  
milioni di palestinesi necessitano di **assistenza  
umanitaria**, tra cui un milione di bambini. La  
presenza del muro di separazione e di insediamenti  
israeliani illegali causano **discontinuità  
territoriale, frammentazione e isolamento**. Tutto  
ciò determina l'indebolimento dei reciproci legami  
culturali e territoriali, limita l'accesso delle aree più  
marginalizzate ai servizi di base, restringe la libertà  
di movimento e provoca scarsità, se non assenza, di  
spazi aperti e di infrastrutture pubbliche che siano  
sicure e fruibili da parte delle comunità locali.  
Dopo i tragici eventi del 7 ottobre 2023, causati dalle  
milizie di Hamas contro la popolazione di Israele –  
che il Progetto Agata Smeralda condanna senza “se”  
e senza “ma” – e la successiva violentissima reazione  
dell'esercito israeliano a danno degli abitanti della  
Striscia di Gaza, le **condizioni di vita** della  
popolazione palestinese sono diventate  
estremamente **drammatiche**. Anche in Cisgiordania  
e a Gerusalemme Est la situazione è fortemente  
deteriorata: i **crimini** sui Palestinesi, le **torture** e altri  
trattamenti degradanti (anche a danno di **minori**) e  
in generale la **violazione dei diritti umani  
fondamentali** – da parte dei militari, della forza di  
polizia e dei coloni israeliani – sono in aumento  
esponentiale.La popolazione palestinese vive attualmente in  
condizioni di **estrema vulnerabilità  
socioeconomica**, accompagnate da sentimenti di  
**paura, precarietà e stress**, dovuti sia alla violenza  
della guerra, sia alla perdita delle fonti di reddito per  
chi lavorava nel settore turistico, o aveva permessi  
per lavorare in Israele. Le restrizioni per gli  
spostamenti si sono intensificate, aumentando  
ulteriormente l'isolamento delle comunità più  
marginalizzate.Inoltre, molti servizi di base – tra cui le attività  
scolastiche – non sempre sono garantiti, o perché le  
famiglie e gli insegnanti non possono muoversi,oppure perché tali  
servizi risultano  
ostacolati dai  
frequenti scioperi.  
Tutto questo sta  
determinando un  
**deterioramento  
della salute fisica e  
mentale** della  
popolazione  
palestinese di Gaza,  
di Gerusalemme Est e  
della Cisgiordania,  
mentre cresce sempre  
di più la necessità di  
aiuti umanitari a  
favore della gente del  
luogo.In un contesto del  
genere, il Progetto  
Agata Smeralda ha  
deciso di intervenire  
con incisività,sostenendo la missione dei **Padri Francescani della  
Terra Sancta**, che sta svolgendo programmi di  
assistenza tramite distribuzione di **beni di prima  
necessità** e attività di protezione e **sostegno  
psicosociale**, a favore della popolazione palestinese.  
In questi mesi, il Progetto Agata Smeralda ha inviato  
**65.000,00 Euro**, che si sono trasformati in **aiuti  
concreti e amore**.In particolare, Agata Smeralda sostiene la Parrocchia  
del Patriarcato Latino di Gaza City che oggi accoglie  
e offre rifugio a più di 500 persone, rimaste senza  
casa, e a più di 700 famiglie. Grazie alla presenza e  
all'instancabile lavoro di **Padre Gabriel Romanelli**,  
il Progetto offre un **sostegno concreto e  
tempestivo**. Parallelamente, Agata Smeralda  
collabora con **Caritas Gerusalemme**, con cui  
condivide l'impegno nell'assistenza alle fasce più  
vulnerabili della popolazione.Attraverso questa sinergia, è possibile coordinare  
interventi umanitari mirati, garantire la  
**distribuzione di beni di prima necessità** e fornire  
**supporto medico, psicologico e sociale** alle  
famiglie colpite dall'emergenza. Purtroppo, la crisi  
umanitaria continua a peggiorare giorno dopo  
giorno, aggravando le sofferenze e rendendo semprepiù difficile il trasferimento di beni materiali e  
essenziali attraverso i confini israeliani. Le rigide  
procedure imposte, unite alle difficoltà logistiche e  
agli alti costi del trasporto, complicano  
notevolmente l'ingresso delle merci a Gaza.  
Malgrado questo, il Progetto Agata Smeralda è  
riuscito a portare a buon fine, con l'aiuto di tutti, tra  
la fine del 2024 e l'inizio del 2025, due spedizioni  
principali, consistenti in beni di prima necessità  
come **cibo in scatola, verdure, farina, latte  
artificiale, frutta, riso, legumi, olio da cucina,  
zucchero, sale, medicinali, coperte invernali,  
stivali, scarpe, ciabatte, materassi e carburante**,  
indispensabile per alimentare l'unico generatore  
elettrico presente nel complesso della parrocchia  
della Sacra Famiglia, nel centro di Gaza.L'approvvigionamento dei beni avviene oggi tramite  
una **complessa procedura**. Dopo l'imballaggio,  
ogni pacco dev'essere sottoposto a un controllo  
rigoroso da parte del servizio segreto israeliano e di  
altri enti di sicurezza. I materiali vengono poi caricati  
su camion israeliani che raggiungono un punto di  
scambio. I mezzi palestinesi prelevano i beni da tali  
camion e procedono al trasporto finale. Tutto il  
processo, estremamente complesso e costoso,  
rappresenta comunque oggi la via più efficace per far  
arrivare beni salvavita alle famiglie intrappolate nella  
Striscia. E **Agata Smeralda e i Padri Francescani**  
non hanno alcuna intenzione di desistere nelle loro  
iniziative di aiuto ai più bisognosi!Ma le attività non si esauriscono con gli aiuti  
emergenziali. Infatti, in collaborazione con  
l'**Associazione AftaLuna**, è attivo un progetto  
congiunto di **supporto psicosociale** rivolto a circa  
200 bambini, inclusi quelli con disabilità, in due  
campi profughi di Gaza. Un impegno che vede  
operare specialisti qualificati, con l'obiettivo di  
offrire **protezione** alle persone disabili, nel contesto  
della crisi umanitaria nella Striscia. Un sostegno che  
ha visto fornire anche sessioni individuali di **terapia  
del linguaggio** con tecniche riabilitative pensate  
soprattutto per i ragazzi con disabilità uditiva. E  
sono stati, inoltre, distribuiti **kit igienici** (sapone,  
shampoo, dentifricio, spazzolini, biancheria intima e  
assorbenti femminili) e **medicinali**, nonché  
**apparecchi acustici** e batterie, destinati appunto a  
50 adolescenti con deficit nell'udito.Ma il sostegno da parte del Progetto Agata Smeralda  
mira anche al **futuro** e al reinserimento delle  
persone nel mondo del **lavoro**. In particolare, il  
supporto va a un gruppo di donne ricamatrici nel  
loro tentativo di resilienza, e offre alla loro  
microimpresa denominata **Kenar** un'occasione  
economica di lungo periodo, attraverso la  
collaborazione col Bazar Pro Terra Sancta di  
Betlemme.Infine, il Progetto sostiene 30 dei 79 bambini  
all'interno del **SOS Children's Village di  
Betlemme**. Si tratta di orfani provenienti da Gaza, ai  
quali è offerto un ambiente sicuro e accogliente in  
cui ricostruire la propria quotidianità. Il servizio si è  
rivelato ancora più essenziale dopo le reazioni  
israeliane al massacro del 7 ottobre del 2023, con la  
relativa distruzione su vasta scala di abitazioni e di  
infrastrutture civili nella Striscia di Gaza, e a causa  
del conseguente sfollamento di massa. Per  
rispondere a questa **emergenza**, i Padri Francescani  
hanno lanciato un'iniziativa finalizzata a favorire  
l'**elaborazione del trauma, l'adattamento al  
nuovo contesto e l'inclusione sociale** dei minori.  
Dunque, il supporto offerto da Agata Smeralda è a  
tutto tondo ed è rivolto ai tantissimi bambini che  
vivono sulla propria pelle gli orrori della guerra.  
L'obiettivo è quello di trasformare i “mostri” che  
tormentano il loro passato e il loro presente in una  
**viva e concreta speranza nel futuro**. Un progetto  
ambizioso, soprattutto oggi che la **pace** sembra un  
miraggio, ma che Agata Smeralda, con l'aiuto di  
tutti, riuscirà a realizzare! Perché il Progetto non ha  
certo abbandonato i bambini di Gaza e non li  
dimenticherà mai!

Niccolò Dainelli